

LUIGI ANGELETTI, SEGRETARIO DELLA UIL

«Una retromarcia? E' impensabile Diamo forza ai sostegni sociali»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

Angeletti, quando Tremonti ha elogiato il posto fisso lei ha detto che parla come un iscritto della Uil. Si aspetta cambiamenti di linea politica nel governo?

«No, non mi pare che il governo abbia tra i suoi obiettivi quello di precarizzare il lavoro. Il ministro ha fatto un ragionamento semplice. Ha detto che il lavoro precario non è un valore, è l'effetto della globalizzazione, che a sua volta è un processo economico probabilmente ingestibile. Quindi ha aggiunto che ad avere valore è il posto fisso, che crea coesione e stabilità sociale».

Quindi nel Tremonti degli ultimi tempi lei non vede una filosofia diversa rispetto a quella che guida altri ministri come Sacconi, Brunetta, Gelmini?

«Assolutamente no, per due ragioni. Innanzitutto non è che Tremonti sia stato estraneo a questa politica. E poi un conto è gestire processi reali, un conto è essere convinti che la realtà che ci si trova a gestire sia la migliore. Il posto fisso non è prodotto dalle leggi, è prodotto dall'economia. E in un mondo globalizzato l'economia non è nelle mani dei governi, tanto meno di quello italiano».

PROPOSTE

Si deve fare in modo che le conseguenze della crisi sulle persone siano limitate: quindi più pensioni, sanità, e istruzione»

Che ha mandato in Parlamento un provvedimento sui precari della scuola molto criticato...

«Il ministro Gelmini segue un'altra filosofia. La sua opinione, che io non condivido, è che nella scuola ci siano troppi insegnanti».

gnanti».

Ma la presa di posizione di Tremonti comporterà dei cambiamenti?

«Non succederà nulla. Lui non ha detto che bisogna modificare le leggi. Ha detto cose che la Uil va dicendo da tempo sull'importanza della persona, sulla partecipazione. Ha fatto un ragionamento sulle cose fondamentali della società. Come sindacalista apprezzo che ci sia questa lucidità di capire che il corso delle vicende storiche ed economiche ha conseguenze sulle persone».

E c'è qualcosa che lei, come leader sindacale, chiede al governo per poter avvicinare al modello sociale descritto dal ministro dell'Economia?

«Si deve fare in modo che le conseguenze sulle persone della crisi, cioè che le aziende chiudono siano limitate. Quindi ammortizzatori sociali, pensioni, sanità, scuola pubblica. Ma anche formazione, in modo da dare a queste persone la possibilità concreta di trovarsi un altro lavoro».



Luigi Angeletti